

# XI DOMENICA ORD. - A

18 giugno 2023

*Su ali di aquile.*

**Prima Lettura** Es 19, 2-6a

*Dal libro dell'Esodo*

In quei giorni, gli Israeliti, levate le tende da Refidim, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte. Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi **su ali di aquile** e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”».

**Salmo Responsoriale** Dal Salmo 99

*Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.*

Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.

Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.

Buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.

**Seconda Lettura** Rm 5, 6-11

*Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani*

Fratelli, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi.

Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione.

**Vangelo** Mt 9, 36 - 10, 8

*Dal vangelo secondo Matteo.*

In quel tempo, Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore. Allora disse ai suoi discepoli: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!».

Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.

I nomi dei dodici apostoli sono: primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l’Iscariota, colui che poi lo tradì.

Questi sono i Dodici che Gesù inviò, ordinando loro: «Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa d’Israele. Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino. Guarite gli infermi, risuscitate i morti, purificate i lebbrosi, scacciate i demòni. Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date».

Ma la grande aquila è proprio Lui, il Signore, che trovò *il suo popolo... in una terra deserta, in una landa di ululati solitari. Lo circondò, lo allevò, lo custodì come la pupilla del suo occhio.*

<sup>11</sup>*Come un'aquila che veglia la sua nidiata, che vola sopra i suoi nati, egli spiegò le ali e lo prese, lo sollevò sulle sue ali.* <sup>12</sup>*Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero. (Dt 32,11).*

*Ho sollevato voi **su ali di aquile** e vi ho fatti venire fino a me... Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa. (prima lettura).*

*Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. (seconda lettura).*

Dio vuole che voliamo alto. Siamo il popolo nato da una donna bellissima, la Chiesa che Lui ama, la comunità dei credenti; noi tutti, *stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di*

lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. (1Pt 2,9).

Per farci mantenere l'alta quota di volo, *Chiamati a sé i suoi dodici discepoli, diede loro potere sugli spiriti impuri per scacciarli e guarire ogni malattia e ogni infermità.*



*Le ali degli Angeli, di Pietro Cavallini (Santa Cecilia)*

Ne ha scelti dodici. Li ha chiamati per nome: *primo, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello; Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello; Filippo e Bartolomeo; Tommaso e Matteo il pubblicano; Giacomo, figlio di Alfeo, e Taddeo; Simone il Cananeo e Giuda l'Iscriota, colui che poi lo tradì.* Per farci capire che ognuno di noi ha una chiamata personale.

Purtroppo anche tra loro ci fu uno *che poi lo tradì.* C'è sempre il pericolo di diventare poveri ruspanti da cortile, invece che aquile. È più comodo e

meno rischioso starnazzare in una gabbia d'oro che volare alto. Dentro il recinto, invece che di volo, si discute di competenze, di precedenze, di ubbidienze, di giurisdizione, di autorità, di poteri, di scandali.

Che bella metafora quella dei capponi di Renzo!

Chi poi cerca, nonostante tutto, di volare fuori del recinto è facile bersaglio del poligono di tiro. E ogni aquilotto abbattuto serve da ammonimento per altri eventuali sognatori.

*La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai!* La messe abbondante è tutta fuori del recinto. Non riusciamo a raggiungerla perché non sappiamo volare, ma anche perché troppi aquilotti sono stati abbattuti. Forse anche nelle nostre comunità cristiane. Poi facciamo grandi elogi e monumenti per recuperarne la memoria, come in questi giorni per don Lorenzo Milani, nel centenario della nascita.

Gesù è stato molto duro con i responsabili:

*<sup>47</sup>Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. <sup>48</sup>Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite... Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. (Lc 11,47-48 . 51).*

*Gesù, vedendo le folle, ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite come pecore che non hanno pastore.*

Su tanti giovani seri, onesti, studiosi, generosi di fronte a qualunque necessità, che di fatto vivono lo spirito del vangelo ma non condividono la nostra religiosità, Gesù darebbe un giudizio pieno di speranza: *Vedendo che egli aveva risposto saggiamente, Gesù gli disse: «Non sei lontano dal regno di Dio». E nessuno aveva più il coraggio di interrogarlo. (Mc 12,34).*

Che radici ha la nostra incapacità di intuire, comprendere, accogliere altre forme, altri linguaggi, altre strutture mentali e comportamentali?

Cosa manca alla nostra testimonianza di chiesa?

Quale giudizio coltiviamo nei confronti di una società in evoluzione e che sarà molto diversa da quella attuale?

Quale coscienza religiosa e politica coltiviamo, non inquinata da interessi o pregiudizi?

Obsoleto ormai ogni campanilismo.

Cosa facciamo come membri della Chiesa e cosa come membri della società umana, senza confondere o intorbidare le relazioni?

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte.*

Dove nascono e si coltivano gli operai per questa messe o vigna? Le aquile, il nido lo fanno sulle rocce, in alto. Dove si vive il Vangelo in sincerità, senza lotte di potere. Dove l'esperienza di Chiesa è

vera e sincera, dove il mistero della Liturgia è vissuto *consapevolmente, piamente e attivamente* (S.C. n. 48), dove è l'Eucarestia che fa la Chiesa.

*Il grande drago, il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e il Satana e che seduce tutta la terra abitata (Ap 12,9), ha cercato di distruggere fin dalla nascita, questo progetto grandioso, di un popolo santo, consacrato, sacerdotale.*



*Il drago si pose davanti alla donna, che stava per partorire, in modo da divorare il bambino appena lo avesse partorito. <sup>5</sup>Essa partorì un figlio maschio, destinato a governare tutte le nazioni con scettro di ferro, e suo figlio fu rapito verso Dio e verso il suo trono. <sup>6</sup>La donna invece fuggì nel deserto, dove Dio le aveva preparato un rifugio. (Ap 12,5-6).*

*Furono date alla donna le due ali della grande aquila, perché volasse nel deserto verso il proprio rifugio, dove viene nutrita... lontano dal serpente. (Ap 12,14).*

La risposta a questa provocazione della storia è indicata da Gesù stesso: *Pregate dunque il signore della messe perché mandi operai nella sua messe!*».

Non serve sperare che si riempiano di nuovo i Seminari e gli Istituti religiosi, sia maschili che femminili. Il Concilio ci ha ricordato le grandi responsabilità e possibilità del Popolo di Dio.

*Operai nella sua messe* sono tutti i battezzati.

Noi siamo Popolo di Dio, un corpo vivo che si rinnova continuamente. Il futuro della Chiesa sarà necessariamente diverso. Ed è nelle nostre mani.

È in crisi il cristianesimo da cortile, quello senza ali, quello dei "valori cristiani" senza Cristo risorto, quello che non è stato accolto e tradotto in vita.

Molto cristianesimo di apparenza non ha retto alla sfida del cambiamento di epoca, di mentalità, di rapporti.

Il covid, interrompendo tante abitudini e osservanze, ha completato l'opera; e forse molto cristianesimo osservante di regole ma senza convinzioni e senza Cristo, è destinato ancora a disperdersi.

Vogliamo fare di tutto per *non spezzare una canna incrinata, non spegnere uno stoppino dalla fiamma smorta; proclamare il diritto con verità. (Is 42,3)*. Ma non ci rassegniamo a un cristianesimo da cortile, che non sa volare.

E non siamo affatto pessimisti: la crisi religiosa che stiamo vivendo nel nostro tempo è una crisi di crescita, una chiamata verso l'alto, una potatura necessaria, indispensabile per portare frutto: <sup>1</sup>«Il Padre mio è l'agricoltore. <sup>2</sup>Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto... Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. (Gv 15).

Siamo convinti di trovarci in un'epoca ricchissima di cambiamenti, di difficoltà, ma anche esaltante di fermenti, di novità, di coraggio, e perfino di nuovi frutti. Dobbiamo starci dentro da protagonisti, da servi fedeli e coraggiosi.

Molto cambiamento deve avvenire dentro di noi.

<sup>21</sup>*Nessuno cuce un pezzo di stoffa grezza su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo porta via qualcosa alla stoffa vecchia e lo strappo diventa peggiore. <sup>22</sup>E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri, e si perdono vino e otri. Ma vino nuovo in otri nuovi! (Mc 2,21-22).*

*Ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatti venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce... voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa.*